

Ankara, attentato in centro commerciale: 6 morti e 60 feriti

Forse un kamikaze. Erdogan: crudele atto terroristico
Fermate 7 persone. Si pensa ai separatisti curdi

di Marina Mastroianni

UN'ESPLOSIONE NELL'ORA DI PUNTA

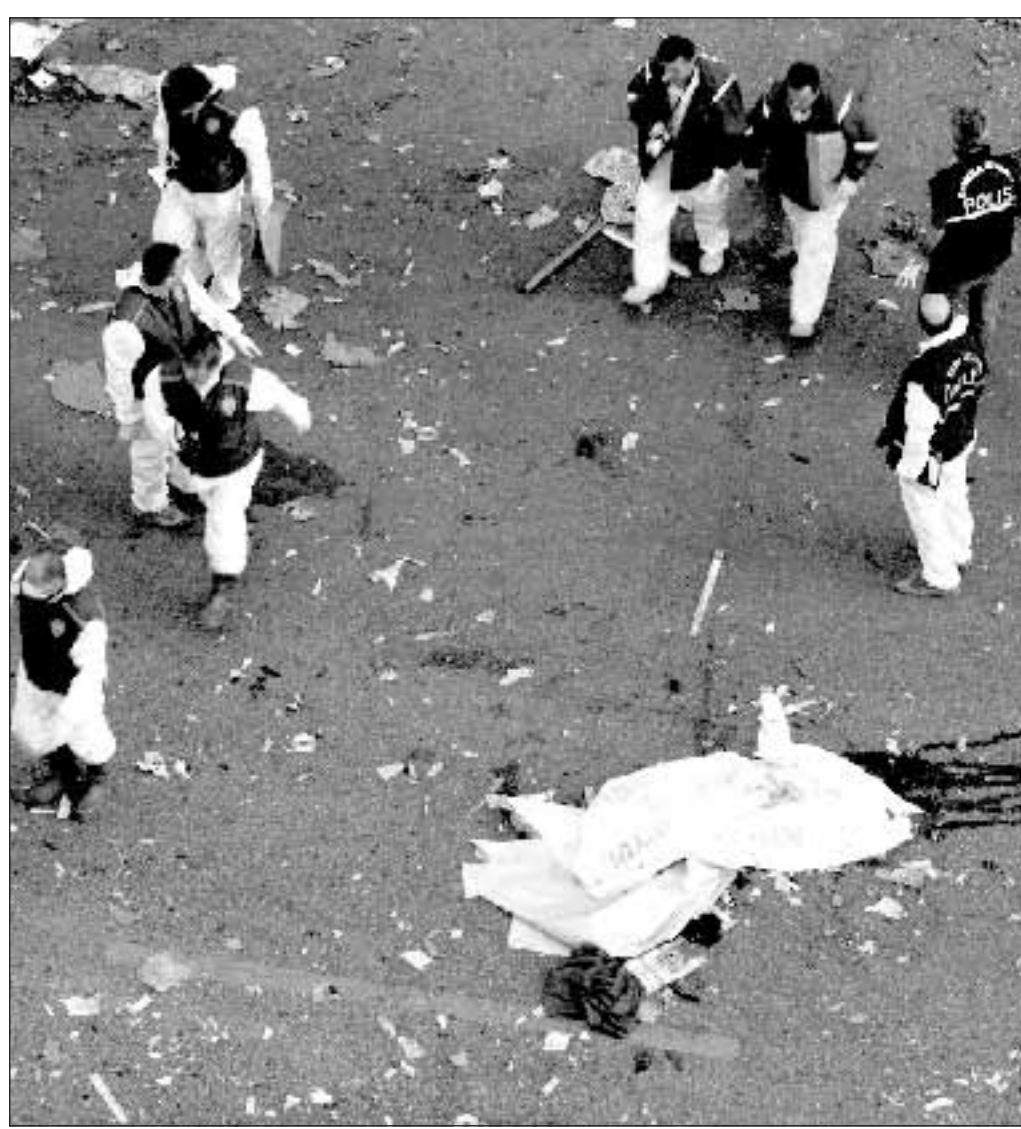
tra il via vai della folla, in un centro commerciale. Chiunque sia stato cercava la strage nelle vie di Ankara: sei morti e una sessantina di feriti è il bilancio provvisorio. «Abbiamo visto un brutale e spietato attacco ter-

roristico a Ankara nel momento di maggiore affollamento», dice Tayyip Erdogan, accorso sul luogo dell'esplosione. Tra le schegge e i detriti sparsi sui marciapiedi insanguinati, il premier parla della necessità di prendere provvedimenti. Non dice quali, non spiega. Tra due mesi esatti ci saranno elezioni anticipate, dopo un estenuante braccio di ferro con la parte laica della società sul nome del nuovo presidente. Le bombe non serviranno ad allentare la tensione.

Tutta da capire ancora la dinamica dell'attentato, tra le vittime si conterebbero 4 turchi e un pakistano, il ministro dell'Interno Osman Gunes allude a un possibile kamikaze. Quattro pakistani risultano anche tra i feriti, secondo la Cnn turca si trovavano nella capitale turca per la fiera degli armamenti. «È la cosa peggiore che io abbia mai visto», dice affranto il sindaco di

Appello del premier turco all'unità del Paese contro il terrorismo

Ankara, Melih Gokcek, tra l'andirivieni di ambulanze, mentre le tv mostrano corpi senza vita coperti da un telo, da fogli di giornale. Una bomba, forse un kamikaze, troppo presto per dirlo. La polizia ferma sette persone, si cerca un'auto rossa che qualcuno avrebbe visto nella zona poco prima dell'attacco. Testimoni parlano di un pacco sospeso lasciato alla fermata degli autobus antistante il centro commerciale. Nei primi concitati momenti dopo l'esplosione - avvenuta intorno alle 18,50 nel quartiere di Ulus, molto frequentato per i suoi bazar - si è sperato in un incidente, una drammatica fuga di gas. Ma secondo i primi rilievi degli artificieri sarebbero state trovate tracce di plastico A-4, un esplosivo utilizzato in altri attentati dal Pkk curdo: è lo stesso che ha firmato le bombe dell'agosto scorso, a Istanbul, Marmaris e Antalya, rivendicati dai Tak, i Falchi per la liberazione del Kurdistan. Negli ultimi due mesi la polizia ha requisito 200 chili di questo tipo di esplosivo arrivato in Turchia attraverso la frontiera irachena e trovato in



Una vittima dell'esplosione di Ankara. Foto Ansa-Epa

possesto di militanti curdi. Separatisti curdi, terroristi islamici ed estremisti di sinistra: gli ultimi anni sono costellati da tragici attentati in Turchia, i più gravi nel 2003 quando due autobombe colpirono altrettante sinagoghe a Istanbul, uccidendo 30 persone e ferendone 146. Cinque giorni dopo una nuova strage davanti al consolato britannico, 32 le vittime. Allora venne puntato l'indice contro Al Qaeda.

«Dobbiamo essere uniti contro il terrorismo - dice, provato, il

premier Erdogan - dobbiamo creare una piattaforma globale contro il terrorismo». Il capo di Stato maggiore, il generale Yasar Buyukanit, dopo aver visi-

Trovate tracce di A-4 un esplosivo usato dal Pkk negli attentati dell'agosto scorso

tato il luogo dell'esplosione - forse la peggiore accaduta da anni nella capitale dove le misure di sicurezza sono molto severe - parlando all'emittente turca Ntv, paventa nuovi attentati che potrebbero colpire altre grandi città turche. Il Pkk ha posto fine il 18 maggio scorso ad un cessate il fuoco unilaterale. Il comandante Murat Karayilan ha accusato i servizi turchi per gli attacchi nelle città di Erbil, nel Kurdistan iracheno, minacciando di colpire il cuore di Ankara.

FRANCIA Protesta per amico di Sarkò a capo tv: berlusconizzazione

PARIGI Sarà un amico del neopresidente francese, Nicolas Sarkozy, ad assumere la carica di vicedirettore generale del canale televisivo via terra TF1, il più visto di Francia. Laurent Sally, 36 anni appena, prenderà il suo posto a fine giugno. La settimana scorsa era entrato nel gruppo Bouygues, che controlla Tf1 con il 42,9%. In un comunicato, Bouygues ha confermato che Sally prenderà funzione nel gruppo da oggi e seguirà «un percorso di integrazione» per poi «entrare in Tf1 dove sarà direttore nella direzione generale. Le sue funzioni saranno definite a quell'epoca» afferma il comunicato. Sally sarà il vice di Nonce Paolini, 58 anni, oggi direttore generale di Bouygues Telecom. Tf1 aveva annunciato in febbraio che avrebbe scoppato le posizioni di presidente-direttore generale, fino ad ora occupate da Patrick Le Lay, che in giugno compirà 65 anni e andrà in pensione ma resterà presidente del Consiglio d'amministrazione. La nomina di Sally ha scatenato le critiche dell'opposizione. Durante la campagna presidenziale, i socialisti e la loro candidata Royal avevano a più riprese denunciato le strette relazioni fra Sarkozy e i patron di grandi gruppi dell'industria (e i gruppi dei media da loro controllati): gente come Martin Bouygues, come Arnaud Lagardère che con il gruppo omonimo controlla Hachette e numerose pubblicazioni fra cui Le Monde. Il partito comunista ieri ha denunciato «una presidenza completamente sfacciata dalle tinte fortemente berlusconiane» che, ha detto «si prefigge come obiettivo di anestizzare l'opinione pubblica controllando i grandi mezzi d'informazione».

POLONIA Il clima di sospetto anticomunista travolge anche il giornalista morto in gennaio. Forse, come molti, si limitava a consegnare ai Servizi innocenti resoconti sui Paesi che visitava

Kapuscinski spione? Come i grandi reporter, da Hemingway a Snow

di Siegmund Ginzberg

Anche avesse passato informazioni ai servizi del suo Paese, avesse insomma fatto davvero, intenzionalmente la «spia», Ryszard Kapuscinski sarebbe in ottima compagnia. Coi migliori e più grandi del giornalismo del Novecento: Ernest Hemingway, Edgar Snow. Documenti scoperti negli archivi e un libro confermano che Ernest Hemingway andò in Cina negli anni 40 non solo a scrivere corrispondenze di guerra, ma anche a raccogliere informazioni per conto del Dipartimento del Tesoro Usa. È Snow stesso, nella sua auto-biografia a raccontare che ad ogni ritorno a Washington da corrispondente nella Mosca di Stalin riferiva di persona al presidente Roosevelt. Nel caso dell'autore di Addio alle armi e Per chi suona la campana, Peter Moreira non sembra avere dubbi che si trattasse di «spionaggio», sin nel titolo del suo Hemingway on the China Front: His World War II Spy Mission with Martha Gellhorn.

Anche se c'è chi sostiene che sarebbe più appropriato parlare di «indagine conoscitiva», sia pure commissionata non da un giornale ma dall'assistente dell'allora segretario al Tesoro. Henry Morgenthau voleva sapere che fine facevano le carrette di soldi inviati all'alleato Chang Kai-shek, se ci si poteva fidare dello sforzo bellico congiunto contro i giapponesi. Hemingway e la moglie incontrarono tutti, da Madame Chiang a Zhou Enlai, l'allora rappresentante di Mao a Chongqing, qualcosa capirono in profondità, anche nel giornalismo d'autore, solo in superficie. Riferirono ai loro lettori, ma anche ai loro committenti a Washington. Snow è invece il reporter che aveva «scoperto» e «rivelato al mondo» il «volto umano» di Mao e dei comunisti cinesi a Yenan. Si può anche sostenere che, da genio della propaganda che erano, se lo giocarono da maestri. Comunque fu cacciato dalla Cina perché



«Anche a me Siegmund Ginzberg capitò di passare per un informatore presso i russi»

sgradito a Madame Chiang. Lo mandarono a Mosca, posto ancora più difficile. Nella sua Vita da giornalista racconta delle donne straordinarie di cui lo aveva circondato il Kgb e di come fu incaricato da Litvi-

nov di riferire direttamente a Roosevelt di una possibile uscita alternativa rispetto a quella che poi avrebbe condotto alla guerra fredda. Finito male, per Litvinov sicuro da Stalin e Snow messo sotto accusa dalla commissione per le attività antiamericane di McCarthy. Snow non era una spia dei comunisti, semmai aveva «spiato» per conto del presidente degli Usa. Fu licenziato e messo al bando da tutti i giornali americani. I successivi reportage dalla Cina sarebbe riuscito a pubblicarli solo su un settimanale italiano, l'Europa. Morì disoccupato. Ryszard Kapuscinski, una carriera di giornalismo internazionale e «letterario» con molti punti in comune a quella di Hemingway e Snow, 27 rivoluzioni, decine di libri, non ha fatto in tempo a scrivere analoghi retroscaggi. È morto 74enne, lo scorso gennaio, osannato come uno dei più grandi giornalisti europei di tutti i tempi. Ci aveva raccontato magistralmente Iran ed Etiopia, Lumumba e Che Guevara, insomma tutta la storia del secolo scorso. Ma vista

da un angolo particolare: dal basso, dalla gente comune, come quando l'Etiopia del Negus ce la fa raccontare dal lustrascarpe incaricato di pulire le scarpe dei visitatori dai danni arrecati dall'incontinenza del cane di Haile Selassie. Lo avevano candidato al Nobel. Come Hemingway e Snow era stato sempre di parte, in genere la parte giusta: nella sua Polonia appoggiò il dissenso e Solidarnosc. Ma ora, a pochi mesi dalla scomparsa, sull'onda della campagna di lustrascarpe, «purificazione rituale» con cui i gemelli Kaczynski, rispettivamente presidente e premier, stanno lacerando la Polonia, viene sommerso anche lui da una dose di patla. Secondo l'edizione polacca del settimanale Newsweek, documenti passati dagli archivi di Stato provrebbero che, agli esordi della sua carriera da inviato all'estero dell'agenzia polacca Pap, tra 1967 e 1972, Kapuscinski non avrebbe scritto solo per i lettori, ma anche, con lo pseudonimo di «Poeta» e «Vera Cruz», anche analisi e rapporti ri-

servati per i servizi segreti del regime comunista. C'è chi lo ritiene possibile, anzi un normale prezzo da pagare all'epoca per poter svolgere l'attività di giornalista. «La collaborazione era il prezzo da pagare per poter viaggiare. I rapporti comunque riguardavano la situazione all'estero, non il dissenso interno... non danneggiavano nessuno», fa notare il suo ex collega alla Pap, Ernest Skalski. Altri, come Adam Michnik, uno dei più prestigiosi intellettuali del dissenso, sono invece dell'avviso che i documenti che provrebbero un'attività da collaboratore dei servizi di Kapuscinski siano semplicemente falsi, una montatura. Devo farvi anch'io a questo punto una confessione: da giornalista ho sempre sognato di scrivere, saper raccontare, come Hemingway, Snow, Kapuscinski. Anche a rischio di prendere le cantonate che avevano preso loro. Sono riuscito a imitarlo almeno in una cosa: il ridicolo delle accuse che gli vengono rivolte. Qualche anno fa, dopo essermi fat-

tto arrivare e aver sfogliato il libro di memoria una spia vera, il colonnello Stanislav Lunev, poi diventato «l'ufficiale più alto in grado del Gru, lo spionaggio militare sovietico, a far defezione in America». L'avevo conosciuto a Pechino, come corrispondente della Tass. E leggendo il suo libro, dove vengo citato come il corrispondente dell'Unità, «Antonio», nome in codice «Zig», ho scoperto di essere una spia certificata, anzi la sua «fonte più preziosa» dello spionaggio sovietico in Cina. Mio merito: avergli fornito il testo di una mia intervista pubblicata qualche giorno prima sull'Unità (che si sarebbero potuti procurare facilmente in edicola) con la quale l'allora presidente cinese Li Xiangnani, informava, mio tramite, «il governo italiano», che la Cina «non aveva intenzione di far guerra all'Urss». Roba da scompisciarsi dal ridere. Ma se venissero su anche da noi dei fratelli Kaczynski? Impossibile, dite? Eppure abbiamo avuto persino la comica della Mithrokin.

Abbonamenti Postali e coupon

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro

Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

Online

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro

Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro

Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505112 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070.1
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.313839
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273311 - 273373
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
BARI, via Amendola 168/5, Tel. 080.5485111	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.6353508	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	PADOVA, via Meritana 6, Tel. 049.8734711
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.8500801	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
CUNEO, c.so Gioffrè 21/bis, Tel. 0171.609122	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668	VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il giorno 22 maggio 2007 è morto

DOMENICO RIZZO

La moglie Antonietta Profita, Carmela con Eugenio, Alfredo con Valeria, Ferruccio, i nipoti Ersilia con Gigi, Antonia, Alessandro e Adele nel darne il triste annuncio ne ricordano le grandi doti umane e morali, l'impegno civile, politico e amministrativo di una vita dedicata agli ideali del socialismo e della giustizia sociale. La salma si muoverà alle ore 12,00 di oggi da via G. Bernini 135 per la Casa Comunale di Pedara (Ct), dove i funerali avranno luogo alle ore 18,30.

Palermo, 23 maggio 2007
F.lli Gorgone - via Università 4 - 091333232 Unica Sede

La Lega delle Autonomie Locali rende omaggio alla figura di

DOMENICO RIZZO

nato nel 1927 a Pedrara (Catania), già prestigioso ed autorevole segretario della Lega delle autonomie della Sicilia, da lui fondata nel 1972. La sua scomparsa viene ricordata da tutto il movimento delle autonomie che con lui perde uno dei suoi esponenti più generosi e combattivi.

Il compagno

RINO CERVI

Ci ha lasciato, le compagne e i compagni della U.D.B. dei Democratici di Sinistra di Cane-grate, sono vicini a Claudia e a tutta la famiglia Cervi e lo ricordano con stima e affetto.